

L'impianto a biomasse che Alce vuole costruire a Fornoli è insostenibile per la nostra Valle, così come lo era anche il precedente impianto di combustione dove Alce bruciava black liquor. Nel nostro territorio l'unico combustibile compatibile con uno sviluppo industriale è il metano, come affermato da tutti gli studi indipendenti. Maurizio Varraud, a.d. dell'Alce, afferma invece sulla stampa "la sostenibilità ambientale" del progetto a biomasse. La sua dichiarazione è completamente ingiustificata, dato che l'Alce si è in tutti i modi opposta alla Valutazione di Impatto Ambientale del progetto, che non temerebbe se solo fosse in buona fede.

A fiancheggiare la posizione aziendale è recentemente intervenuto Marco Scaltritti, della cooperativa TUA, il quale afferma che è superata la discussione sul perseguimento dell'obiettivo scientifico, sanitario e sociale di produrre senza inquinare. Evidentemente ignora la grave situazione sanitaria della Valle del Serchio, emersa dal recente studio epidemiologico condotto dal Prof. Annibale Biggeri.

Scaltritti parla anche di beneficio diretto sull'indotto locale affermando che il prelievo di 150.000 t/anno di legno per la centrale è ampiamente garantito "dall'accrescimento annuo naturale del bosco" nell'Appennino Pistoiese e nella Valle del Serchio. Anche in questo caso Scaltritti mostra estrema ignoranza dei dati reali. Il Prof. Bonari della Scuola Superiore S. Anna di Pisa, durante il suo intervento nel recente Consiglio Comunale aperto di Lucca, ha quantificato in 24.000 t/anno le biomasse forestali economicamente sostenibili per scopo energetico dell'intera Provincia di Lucca, confermando sostanzialmente quanto risulta da tutti gli studi di settore (a cominciare da quello commissionato da ENEA e Ministero dello Sviluppo Economico all'Università degli Studi della Toscana). Se l'impianto sarà realizzato, Alce si approvvigionerà da tutta la Toscana, dalla Liguria, dall'Emilia Romagna e forse anche oltre, considerato anche che nei rifornimenti dovrà competere con una miriade di altri impianti più piccoli, parecchi dei quali già riforniti o di proprietà di TUA. Quindi: legname da fuori per un inquinamento tutto nostro e un business tutto altrui.

Scaltritti si esibisce poi nell'elogio dell'eventuale investimento di 60 milioni di euro per il progetto (in realtà si è sempre parlato di 30 milioni). Evidenziamo che non ci sarebbe contraltare a una simile spesa in termini di benefici sociali. Un simile investimento e successivi incentivi con denaro pubblico presupporrebbero ben altra ricaduta in termini occupazionali rispetto a quella dichiarata dall'Alce. Rispetto al grave tema occupazionale, dobbiamo purtroppo ribadire che il prologo della vicenda lasciava chiaramente intendere come sarebbe finita: l'azienda scarica tutti i lavoratori non appena finiti gli ammortizzatori sociali; anche nella malaugurata ipotesi che l'impianto a biomasse venisse realizzato, all'Alce basteranno pochi addetti, non necessariamente individuati fra gli ex dipendenti.

Quella del lavoro è una questione troppo seria per essere utilizzata strumentalmente per interessi economici. Purtroppo molte forze politiche e sindacali hanno mostrato scarsa lungimiranza nel gestire la vertenza Alce semplicemente assecondando le logiche economiche, anche moralmente discutibili, dell'azienda e dei suoi soci, fra i quali TUA. Tardivamente molti stanno aprendo gli occhi. A Bagni di Lucca, dove fu detto sì all'impianto a biomasse, 109 posti di lavoro persi. A Mondovì, dove fu detto no allo stesso progetto, il tannificio funziona bene e fanno pellet con il legno detannizzato.

Comitati Ambiente e Salute di Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano

5 novembre 2012